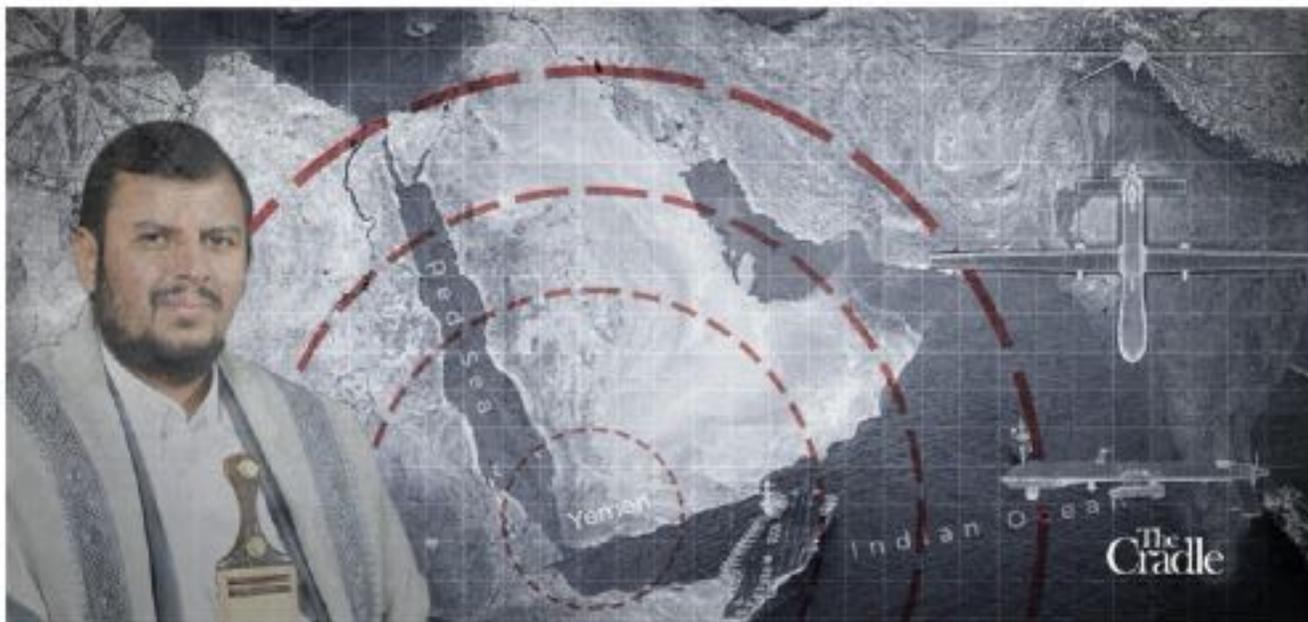


Lo scacco matto dello Yemen nell'Oceano Indiano

 thecradle.co/articles/yemens-indian-ocean-checkmate



Il nostro popolo è pronto a inviare centinaia di migliaia di mujaheddin in Palestina.

Ok, la geografia potrebbe rappresentare un problema. Potrebbe essere un problema per la nostra gente recarsi lì in gran numero. Tuttavia, e nonostante tutti gli ostacoli, non esiteremo a fare tutto il possibile. Siamo completamente coordinati con i nostri fratelli della Jihad e del fronte della resistenza per fare qualsiasi cosa possiamo fare.

– **Abdul-Malik al-Houthi, 10 ottobre 2023**

Dalla proclamazione di Abdul-Malik al-Houthi, tre giorni dopo il lancio dell'operazione Al-Aqsa del 7 ottobre da parte della resistenza palestinese, il movimento Ansarallah dello Yemen, sotto la sua guida, ha subito una notevole trasformazione.

La portata marittima di Ansarallah ha superato tutte le aspettative iniziali, estendendosi ora alle lontane coste dell'Oceano Indiano nel suo ambizioso piano di assediare Israele prendendo di mira gli interessi marittimi dello stato occupante.

La posizione strategica dello Yemen non serve solo come faro di speranza per i palestinesi che sopportano il brutale attacco militare di Israele alle loro vite, case e mezzi di sussistenza, ma è anche diventata un pilastro cruciale nella lotta dell'Asse della Resistenza contro le macchinazioni egemoniche degli Stati Uniti nell'Asia occidentale.

Alla fine di febbraio, al-Houthi ha promesso di espandere la portata degli attacchi contro le navi legate a Israele, affermando: "Abbiamo sorprese che i nemici non si aspettano affatto", prima di annunciare il successo del test di un nuovo missile ipersonico.

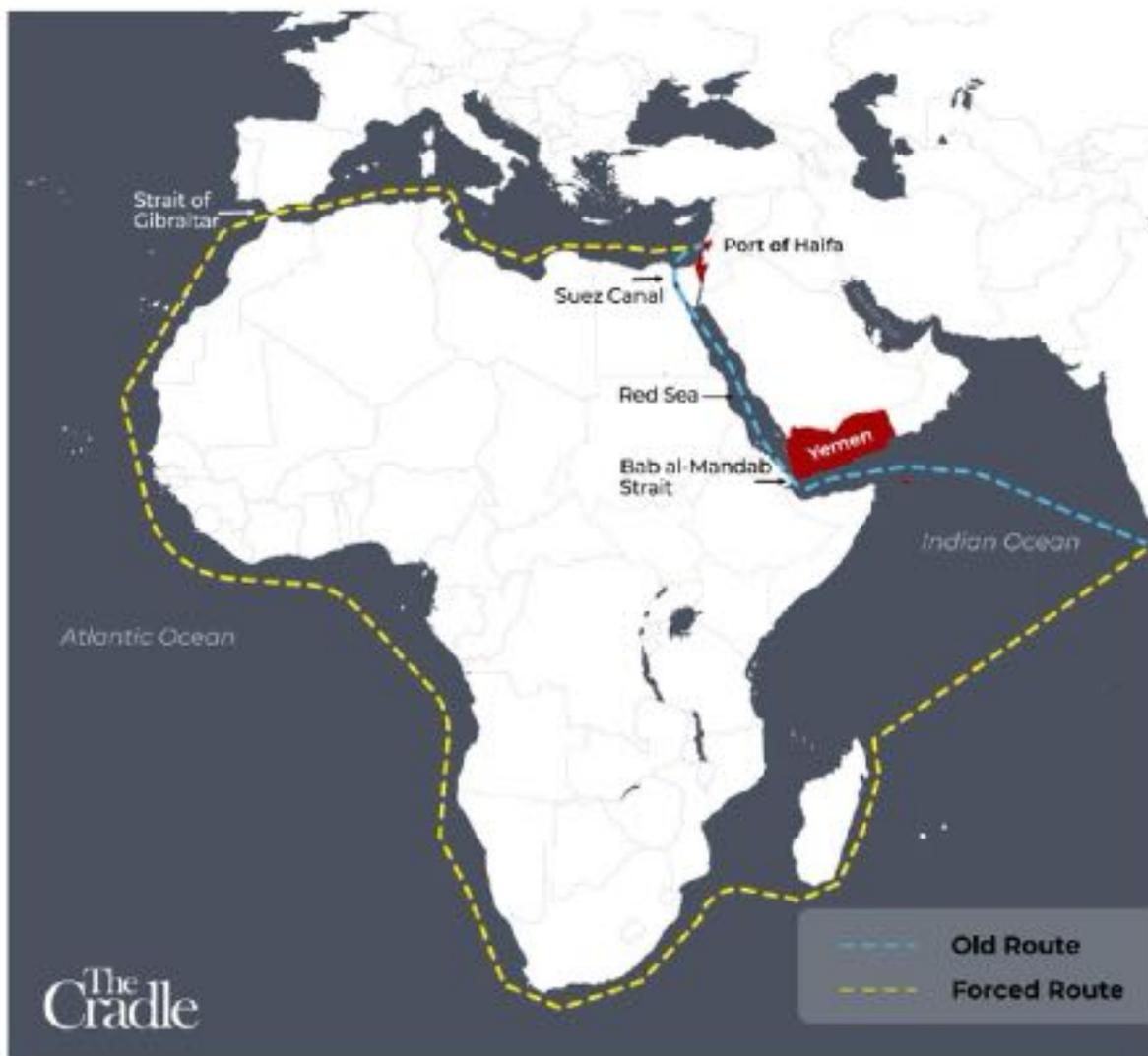
Ciò è in netta contraddizione con le narrazioni occidentali che strombazzano i propri sforzi di contenimento per circondare lo Yemen e ostacolare la sua capacità di intercettare le navi dirette in Israele. Se non altro, le operazioni navali intraprese dalle forze armate allineate ad Ansarallah si stanno invece estendendo verso l'esterno, coprendo una distanza notevole di oltre 6.000 chilometri dalla costa yemenita all'Oceano Indiano.

Il fallimento del “Guardiano della prosperità”

Fondamentalmente, la sfida dello Yemen ha ottenuto un ampio sostegno popolare da parte dei suoi cittadini, un tempo in guerra, non solo a sostegno di Gaza e del blocco israeliano, ma anche contro gli implacabili attacchi aerei statunitensi e britannici lanciati sotto la foglia di fico dell'operazione “Prosperity Guardian” – un'operazione extragiudiziale. progetto imperiale che mira a paralizzare le capacità militari di Ansarallah con il pretesto di proteggere le rotte marittime e commerciali internazionali.

Tuttavia, l'inequivocabile dichiarazione di al-Houthi di impedire il passaggio delle navi associate a Israele, o di quelle impegnate in legami commerciali con esso, dall'attraversamento dell'Oceano Indiano e del Capo di Buona Speranza dimostra che Washington e Londra hanno subito una clamorosa sconfitta strategica.

Prendendo di mira questi due nuovi passaggi navigabili critici, lo Yemen impone una nuova realtà alle rotte marittime globali. Questa fase della battaglia navale rappresenta una minaccia significativa per i corridoi marittimi consolidati del mondo, costringendo le navi commerciali che viaggiano da e verso il Sud-Est asiatico a percorrere rotte più lunghe e costose attorno alla punta meridionale dell'Africa per raggiungere il Mar Mediterraneo.



Partner dell'Iran, non un procuratore

Il messaggio di Al-Houthi è chiaro: "Gli americani, gli inglesi e i sionisti si aspettano che qualsiasi atto aggressivo contro lo Yemen ci distraiga dalla difesa di Gaza?" Ansarallah ha recentemente annunciato di prendere di mira oltre 70 navi commerciali con legami con Israele, insieme a corazzate militari attraverso il Mar Rosso, il Mar Arabico, il Golfo di Aden e l'Oceano Indiano.

Inoltre, la posizione dello Yemen sfida le notizie occidentali sui colloqui segreti mediati dal Oman tra gli Stati Uniti e l'Iran, presumibilmente mirati a contenere il conflitto, impedendo che si diffonda ulteriormente dal "fronte yemenita".

Nonostante l'annuncio di Washington di aver rilasciato 10 miliardi di dollari in fondi iraniani congelati e le sue feroci manovre di intimidazione e adescamento dietro le quinte, la mossa strategica di Sanaa verso l'Oceano Indiano dovrebbe respingere qualsiasi voce su un imminente "accordo USA-Iran".

Invece di accettare le pressioni degli Stati Uniti, Teheran sta lavorando per mantenere la stabilità ed evitare una guerra totale attraverso i suoi "fronti di sostegno" in Iraq, Siria, Libano e Yemen. L'escalation nello Yemen rappresenta una sfida regionale più grande, mettendo in ombra qualsiasi tregua temporanea in Iraq da parte di alcune fazioni.

Mentre l'amministrazione Biden tenta di presentare i suoi sforzi diplomatici come un successo, in particolare attraverso negoziati indiretti con Teheran e piani per costruire un molo temporaneo al largo della costa di Gaza, la situazione nello Yemen rimane un inconveniente umiliante per una Casa Bianca che si avvia verso un ciclo elettorale. Ciò avviene nel contesto di una Casa Bianca che cerca freneticamente di gestire le arene irachena e libanese, che stanno ugualmente respingendo gli interessi egemonici degli Stati Uniti.

Come ha detto **a The Cradle** il portavoce del movimento di resistenza irachena Al-Nujaba, il dottor Hussein al-Musawi :

I nostri principi sono chiari e fermi riguardo alla presenza americana sul suolo iracheno, che rappresenta un'uscita completa senza alcuna interferenza nei nostri affari politici, economici e di altro tipo; porre fine al suo controllo sugli aspetti della politica irachena; e liberare la sua terra e la sua ricchezza; e indipendenza politica ed economica.

Conseguenze economiche per Israele

Le manovre strategiche di Sanaa nel corridoio Mar Rosso-Golfo di Aden-Oceano Indiano non solo rappresentano una distrazione per le forze navali statunitensi e britanniche, ma presentano anche sfide impreviste.

Mentre il segretario americano alla Difesa Lloyd Austin era in Israele dopo aver annunciato la sua operazione "Guardiano della prosperità", la resistenza yemenita era impegnata ad aggiungere milioni di chilometri quadrati alla propria area di confronto missilistico.

Il 12% del commercio globale che passa attraverso lo stretto di Bab al-Mandeb ha già subito un duro colpo. Si prevede che le conseguenti interruzioni, compresi l'aumento dei costi di spedizione e dei premi assicurativi, alimenteranno l'inflazione e potenzialmente paralizzaranno i porti israeliani come Eilat e diminuiranno il traffico ad Haifa.

Sebbene l'entità complessiva del danno al commercio estero di Israele rimanga poco chiara, le stime iniziali suggeriscono perdite superiori a 180 miliardi di dollari, considerando i dati commerciali preesistenti dal 2022.

Le crescenti capacità navali dello Yemen

Allo stesso tempo, sorge la domanda: come faranno le forze del "Guardiano della prosperità", precedentemente incaricate di monitorare solo il Mar Rosso e il Golfo di Aden per contrastare le minacce missilistiche yemenite, a gestire la vasta espansione necessaria per monitorare le migliaia di navi in transito da e per il Capo di Buona Speranza attraverso l'Oceano Indiano?

Mentre gli Stati Uniti e il Regno Unito non rivelano il numero di navi da guerra assegnate alla loro missione quasi impossibile, i numeri che circolano affermano la partecipazione di diverse corazzate statunitensi, tra cui la USS Laboon, la USS Carney e la USS Mason – e degli inglesi, il cacciatorpediniere HM Diamante. Si stima che la Grecia abbia una fregata coinvolta, la Francia contribuisce con navi militari sotto il comando degli Stati Uniti e l'Italia afferma di avere una fregata che opera al di fuori della bandiera dell'operazione. Sebbene la coalizione abbia annunciato pubblicamente l'inclusione di più di venti paesi nella sua missione, l'effettivo impegno navale dei suoi membri appare trascurabile.

Inoltre, è difficile non notare le inefficienze fondamentali inerenti all'operazione navale occidentale: gli Stati Uniti "stanno lanciando missili di difesa da 2 milioni di dollari per fermare i droni Houthi da 2.000 dollari". Non è stata una sorpresa quindi quando un portavoce del Pentagono ha riconosciuto, pochi giorni fa, che, nonostante gli attacchi occidentali in corso sullo Yemen, le capacità di Ansarallah non sono state indebolite.

E poi arriva Abdul-Malik al-Houthi e aggiunge l'Oceano Indiano allo scenario horror degli Stati Uniti con un'area che supera i 70 milioni di chilometri quadrati.

Ali al-Qahum dell'Ufficio Politico di Ansarallah definisce questa espansione come una "sorpresa scioccante e inaspettata" per gli avversari della resistenza. Allo stesso tempo, amplifica il significato strategico globale dello Yemen come forza militare, capace di eseguire con successo un assedio globale contro Israele.

Non è chiaro se l'annuncio di includere l'Oceano Indiano nelle operazioni navali yemenite sia legato ai test del missile ipersonico. Renderebbe lo Yemen una delle poche nazioni a possedere questa capacità militare unica: Russia, Cina, Iran e Corea del Nord.

Indipendentemente da ciò, la capacità di Abdul-Malik al-Houthi di cogliere di sorpresa il nemico dimostra la capacità dello Yemen di interrompere le dinamiche di potere consolidate, in particolare nella regione dell'Asia occidentale. Sostenendo Gaza in modo inequivocabile, il fronte yemenita dell'Asse della Resistenza sta ulteriormente diminuendo l'influenza degli Stati Uniti tra le onde dell'Oceano Indiano, a meno che non venga imposto un cessate il fuoco duraturo a Gaza.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.

Commenti